



ALESSIA GIULIANI/FOTOTECA AC

IL PRESIDENTE DIOCESANO A braccia aperte

Ci sono occasioni in cui uno slogan non si ferma a una semplice frase ad effetto e di colpo prende forma e diventa sostanza. Questa è l'esperienza che abbiamo vissuto il 25 aprile, in piazza S. Pietro, con papa Francesco. *"Poco fa, passando in mezzo a voi, ho incrociato sguardi pieni di gioia e pieni di speranza. Grazie per questo abbraccio così intenso e bello."* Così papa Francesco ha salutato gli 80.000 associati provenienti da tutte le diocesi d'Italia. È sorprendente come abbia saputo cogliere in pochi attimi il clima della piazza. Si respirava la gioia di ritrovarsi insieme, di scoprirsi numerosi, di strin-

gersi intorno al Papa per ringraziarlo del suo affetto per l'associazione e per sostenerlo nel suo ministero. La gioia di sapersi accompagnati e amati. E insieme la speranza di saper donare l'amore ricevuto, di raccontare la bellezza dell'incontro con Cristo, di poter dare il proprio contributo per un mondo più umano e più bello. *"A braccia aperte"* è stato il titolo dell'incontro. E proprio partendo dall'abbraccio appena ricevuto, Francesco ci ha invitato ad **allargare l'abbraccio**, ad aprirlo a tutta l'umanità, specialmente a chi soffre, *"da laici impegnati nelle vicende del mondo e della storia, ricchi di una grande tradizione, formati e competenti in ciò che riguarda le vostre responsabi-*

tà, e al tempo stesso umili e ferventi nella vita dello spirito." Per portare a tutti l'abbraccio che salva, quello del Signore. L'Assemblea Nazionale, che si è tenuta a Sacrofano, ha lavorato sul Documento Assembleare in particolare sintonia con le parole del Papa. Dal confronto sul documento, dagli emendamenti proposti e approvati è emersa un'Ac che si vede impegnata in un cammino di attenzione, apertura e cura per tutte le persone senza distinzione, nessuno escluso, perché in associazione **ognuno possa sentirsi a casa**. L'Ac ha scelto di non nascondersi, di non ripiegarsi su sé stessa. Di non chiudersi, né fisicamente, né idealmente tra le mura della chiesa e in sagrestia. Di uscire, come da tanti

anni Francesco ci sprona a fare. Per dirla con il Presidente Nazionale Giuseppe Notarstefano, questa è la **"mite profezia"** dell'Ac: *"accogliere e accompagnare tutti ad immergersi in questo tempo, imparando a contemplare, a bene-dire, a donarsi con gratuità per trasformarlo dal di dentro attraverso percorsi comunitari di autentica conversione."* Non credo servano molte altre parole per capire cosa significhi: per ognuno di noi è sufficiente pensare alla propria esperienza associativa per vedere riapparire davanti a sé momenti di vita concreta di questa mite profezia. E dunque ora si tratta di **riprendere il largo, senza paura**. Il tempo dei rinnovi è concluso, ma tempo del rinnovamento continua. Una nuova parte di cammino, infatti, è iniziata in tutte le dimensioni associative. Anche il nuovo Consiglio Diocesano è la nuova Presidenza hanno iniziato il loro impegno, dopo l'assemblea diocesana del 25 febbraio scorso. A questo punto devo raccontarvi di un altro intenso abbraccio. Quello avvenuto l'11 marzo scorso, tra la nuova Presidenza e il nostro vescovo Oscar, in una bella serata in cui ci ha confermato la sua fiducia e mi ha nominato Presidente dell'associazione diocesana. Si è trattato di un abbraccio reciproco, fatto di affetto e stima, colmo del desiderio di condividere l'impegno per **costruire insieme** una Chiesa bella e capace di testimoniare in ogni ambiente Gesù Cristo e il Vangelo.

Franco Ronconi

CI SIAMO SENTITI BENVOLUTI

L'incontro della Presidenza diocesana con il Vescovo

Lunedì 11 marzo, la nuova Presidenza dell'Azione cattolica diocesana ha fatto visita al vescovo Oscar nella sua casa a Como. Siamo stati ricevuti con estrema cordialità e familiarità e, anche il mio timore di rivolgermi al vescovo Oscar con il titolo sbagliato, (Eccellenza, Eminenza o Eminems alla Littizzetto) è sfumato in un istante. Qualcuno di noi era in presenza, altri da remoto. Franco ha presentato il nuovo Consiglio, sottolineando come si sia quasi del tutto rinnovato, segno di una grande disponibilità da parte di molte persone che portano linfa nuova, ed un pensiero positivo volto al futuro. Con il decreto ufficiale il vescovo Oscar, ha poi nominato Franco Ronconi presidente diocesano, devo dire con estremo sollievo mio e di Matteo che eravamo gli altri nomi della terna. Il vescovo Oscar ci ha poi espresso alcuni pensieri a partire dal fatto che nel suo peregrinare per la

Continua a pagina 6



**GIOVANI
SU STRADE E SENTIERI
CON IL SUO SORRISO**
Il pellegrinaggio regionale sulle orme di don Roberto Malgesini
PAGINA 3



**CONSIGLIO DIOCESANO
NEI LORO VOLT
LA GIOIA DELL'AC**
Laici, laiche e preti al servizio dell'associazione e della Chiesa
PAGINE 4-5



**UNIONE EUROPEA
UN VOTO PER RIDARE
FORZA A UN "SOGNO"**
L'8 e il 9 giugno alle urne per la pace e la solidarietà
PAGINA 8



Viviamo il mese di maggio, dedicato a Maria. Proponiamo una riflessione sulla devozione alla Vergine per viverla secondo le indicazioni della Chiesa. Per un approfondimento si invita a leggere il capitolo V del «Direttorio su pietà popolare e liturgia»

IL MESE DI MAGGIO

Sanno che Maria fu povera come loro

Maria è pienamente inserita nel piano della salvezza. Paolo, scrivendo ai Galati (4,4-5) afferma: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli». Ella ha trovato spazio nel cuore dei fedeli che «comprendono facilmente il legame vitale che unisce il Figlio alla Madre. Sanno che il Figlio è Dio e che lei, la Madre, è anche loro madre. Intuiscono la santità immacolata della Vergine e, pur venerandola quale regina gloriosa in cielo, sono tuttavia sicuri che essa, piena di misericordia, intercede in loro favore e quindi implorano con fiducia il suo patrocinio. I più poveri la sentono particolarmente vicina. Sanno che essa fu povera come loro, che soffrì molto, che fu paziente e mite. Sentono compassione per il suo dolore nella crocifissione e morte del Figlio, gioiscono con lei per la risurrezione di Gesù. Celebrano con gioia le sue feste, partecipano volentieri alle processioni, si recano in pellegrinaggio ai santuari, amano cantare in suo onore, le offrono doni votivi. Non tollerano che qualcuno la offenda e istintivamente diffidano di chi non la onora» (*Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 183).

Questa affinità ha fatto sì che, accanto al culto della Vergine nella liturgia, siano nate tante espressioni di devozione legate alla pietà popolare: la memoria di Santa Maria in sabato, tridui, settenari, novene, mesi mariani (maggio e ottobre), pellegrinaggi che hanno proposto preghiere tanto care alla nostra tradizione: Angelus Domini, Regina caeli, Rosario, litanie e a forme di consacrazione/affidamento, scapolari e medaglie mariane (miracolose).

La Chiesa ci chiede di esprimere il nostro affetto a Maria nutrendolo della Parola di Dio e legandolo all'anno liturgico che ci fa celebrare i misteri della nostra fede armonizzando il tutto per una vera vita di pietà, senza creare contrasti o mettendo in competizione fede in Cristo e devozione alla Vergine.

Facciamo qualche esempio. Il mese di maggio normalmente coincide con il tempo pasquale: nella recita del rosario potremmo privilegiare i misteri gloriosi con delle piccole aggiunte nell'annuncio del mistero per indirizzare preghiera e meditazione: Gesù risorto appare a Maria Maddalena, agli apostoli, a Tommaso, ai discepoli di Emmaus; accogliamo lo Spirito nella Pentecoste chiedendo ogni giorno uno dei suoi doni; contempliamo Maria regina della Chiesa, degli apostoli, dei martiri, della famiglia, della pace. Oppure potremmo in qualche occasione cambiare un mistero: all'Epifania si potrebbero ricordare i Magi, oppure privilegiare in Avvento i misteri gaudiosi e evitare i misteri dolorosi il giorno di Natale, qualora cadesse di martedì o venerdì...

Attenti agli orientamenti della Chiesa abbiamo la possibilità di esprimere una devozione a Maria rispettosa del passato e capace di creatività e adattamento alla sensibilità dell'uomo d'oggi.

Don Marco Zubiani

Assistente diocesano unitario e Settore Adulti

NELLA VITA DI OGNI GIORNO

Schegge di Pasqua

Solo a partire da un'esperienza d'amore si fanno scelte coraggiose, vengono naturali atti folli

Ho sempre mal sopportato l'espressione di qualche vecchio avo: «Prima il dovere, poi il piacere». Quasi come se il piacere (inteso come qualcosa di bello, che fa bene - fa piacere, appunto) fosse un premio riservato a chi avesse fatto tutti i compiti. Lo leggevo così, quasi come un ricatto. «Se alzi la zampina, avrai il croccantino». Ci ho sempre letto dentro poca libertà. E poi, diciamocelo, facevo il dovere da arrabbiato, risentito, musone.

Così mi risuonavano proprio male le espressioni come: «Non potrai avere nessuna cosa buona, se prima non finisci ciò che devi fare» (tutte cose brutte come: sistemare la stanza, finire le verdure, ri-ordinare i giochi, preparare la cartella). Cioè dovevo mandare giù a forza la pillola amara del dovere (senza capirne il perché), per avere come ricompensa la fetta di torta dolce del piacere (con la conseguenza di odiare le cose che dovevo fare).

Eppure, quel giorno, Gesù, prima di chiedere a quel giovane di lasciare tutto e di seguirlo, lo ha amato. L'amore è venuto prima. Prima il bene. Solo a partire da un'esperienza d'amore si fanno scelte coraggiose, vengono naturali atti folli. Persino baciare un lebbroso, fare scudo a una persona indifesa, sopportare che il dentifricio consumato sia ancora in giro, o riordinare le ciabatte lasciate chissà dove. (*L'amore tutto sopporta*, ha detto Paolo).

Per amore. Non per forza o per dovere. Per piacere. Certo, poi ci sarà il dovere, la fatica, anche i compromessi, le ferite e tutto quello che la vita, senza chiedere, ti dona. Ma tutto è possibile, se a monte, c'è una sorgente di bene. Ecco il fondamento del dovere. Il piacere. Più grande e più profondo. Un piacere vero. Qualcosa che è così bello, che da così vita, che puoi chiamarlo salvezza. In un certo modo, misterioso, ti unisce a Dio. Perché tutto ciò che manifesta bellezza, parla di Dio. Te lo manifesta.

Si vede come è stata trasformata la vita dei discepoli missionari dopo la Pasqua e la Pentecoste.

Gente che aveva paura della sua ombra, ripiegata su quattro monetine, terrorizzata dall'idea di dare la vita o perdere qualcosa di sé, correre all'impazzata, dirlo a tutti, urlarlo dai tetti, bagnare la terra con il sangue dell'amore.

Tutto questo innescato da un bene, da un santo piacere: la Pasqua. Schegge impazzite a velocità supersonica nell'esplosione di quel sepolcro, ribaltato.

Rifondare tutti i nostri doveri: lavorare, fare il bucato, andare a scuola, sopportare le persone pesanti, dare retta ai parenti, perdonare chi abbiamo a fianco, educare un figlio, direi un no o un sì, sistemare casa, lavare la macchina, accogliere una vocazione, portare giù la spazzatura è un bell'esercizio pasquale. Tirare una bella perpendicolare a tutti i nostri doveri, quelli che ci chiedono anche di soffrire un po', per vedere dove pescano, in profondità.

Se non c'è un piacere, alla radice, ben presto, diventeranno un inferno, insopportabile. Invece ti farò trovare una macchina pulita, perché ti amo. Apparecchierò bene la tavola, perché il Regno di Dio cresce nelle cose invisibili, che se te ne accorgi è un vero miracolo. Andrò a lavorare meno arrabbiato, perché è così che

il mondo torna a sorridere e la pace si costruisce lì dove sei, ti lascerò passare davanti alla posta, senza sbranarti, perché sono libero da me stesso. Ti saluterò per strada, perché in fondo, là dove tutto è vero, sei mio fratello.

Questa estate, c'è tanta Vita di comunità da poter vivere: tanta Pasqua. Il sole, le giornate più lunghe, le proposte dell'Azione cattolica e degli oratori tentano di mostrare una bellezza, un piacere. Di stare insieme, di diventare amici, di incontrare Dio.

Don Pietro Bianchi

Assistente diocesano Acr, Settore Giovani, Msac

Apparecchierò bene la tavola, perché il Regno di Dio cresce nelle cose invisibili, che se te ne accorgi è un vero miracolo.

Andrò a lavorare meno arrabbiato, perché è così che il mondo torna a sorridere e la pace si costruisce lì dove sei.

Ti lascerò passare davanti alla posta, senza sbranarti, perché sono libero da me stesso.

Ti saluterò per strada, perché in fondo, là dove tutto è vero, sei mio fratello.

PELLEGRINAGGIO REGIONALE

Su sentieri e strade
con il suo sorriso

Dal 5 al 7 aprile trenta giovani provenienti da tutta la Lombardia si sono radunati per vivere un weekend di cammino insieme, per accrescere la fede, divertirsi e mettersi in gioco.

Il pellegrinaggio è iniziato venerdì a Drezzo, dove siamo stati accolti dalla parrocchia per la cena. Quella stessa sera abbiamo iniziato a conoscere la vita di don Roberto Malgesini, prete molto caro alla nostra diocesi, che con la sua vita ha testimoniato l'amore di Dio amando gli altri fino al dono della vita. Grazie ad un filmato molto bello, ci siamo lasciati toccare dalle parole delle persone che hanno conosciuto don Roberto da vicino e ci siamo soffermati su due domande riportate nel video: "Perché lui è così sereno? Come mai questo fratello si interessa per me?"

Il giorno seguente, sabato 6 aprile siamo partiti con lo zaino in spalla e con tanta gioia nel cuore. Le risate, i canti e la gioia del conoscere nuove persone non sono mai mancati e il cammino nel Parco della Spina Verde ci ha dato la possibilità di ammirare dall'alto la bellezza della nostra diocesi e del lago di Como.

Abbiamo raggiunto il belvedere del Pin Umbrella e per l'ora di pranzo il Monte Croce, arrivando a Como, presso Sant'Abbondio dove, accolti da don Michele Pitino, abbiamo avuto l'occasione di ripercorrere la storia della Chiesa di Como ricordando l'esempio sia dei primi Martiri sia dei più recenti. In particolare, ci siamo soffermati sulla figura di suor Maria Laura Mainetti e don Roberto Malgesini.

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto la chiesa di San Rocco e proprio sul luogo del martirio di don Roberto abbiamo vissuto



un momento di preghiera e ripreso alcune testimonianze di persone che hanno deciso di seguire l'esempio di don Roberto. Riporto di seguito delle frasi che mi hanno colpita: "Don Roberto è morto quindi vive. L'amore non muore mai, neppure con la morte. [...] Verranno tanti sacerdoti e laici che vorranno seguire e riprendere l'opera evangelica di Don Roberto perché questa è il vero Vangelo in atto" (Parole del cardinale Konrad Krajewski), "È evidente come Dio renda utile, per la nostra conversione, anche questa tragedia. La fa fiorire, prende il male, che ha portato via don Roby, e ci fa cogliere il bene di questa anima bella raggiungendo tantissime persone. Ecco, Dio piega il male a servizio del bene, lo schiaccia e lo annichilisce affinché il bene trionfi." (dal libro "Don Roberto Malgesini. Vai e prendi loro per mano" di Zef Karaci). La sera siamo stati accolti dalla parrocchia Ss. Annunciana in Como per cena, poi abbiamo vissuto in Duomo un momento di preghiera.

Trenta giovani di Ac
da tutta la Lombardia
sui passi
di don Roberto Malgesini

Il giorno seguente, dopo aver vissuto la messa parrocchiale a Maslianico presieduta dal nostro assistente diocesano don Pietro, abbiamo concluso il cammino con un momento di condivisione in cui ognuno ha riportato ciò che gli è rimasto nel cuore da questo pellegrinaggio.

A me personalmente ha colpito molto il modo di stare con le persone di don Roberto, un porsi accanto e accompagnare l'altro nel dolore senza troppe parole ma con la presenza e gesti di attenzione e d'affetto quotidiani.

Penso che noi, come cristiani, abbiamo il compito di testimoniare l'amore di Dio non solo con le parole ma soprattutto con i fatti; gesti quotidiani d'amore che possiamo rivolgere a chi ci circonda accorgendoci del bisogno che l'altro ha e provando a farci prossimi, per quello che ci è possibile, in modo da rendere il nostro ordinario, straordinario.

Silvia Romanò

ACRINI E FAMIGLIE
NON C'È DISTANZA
QUANDO SI PREGA
INSIEME

Una preziosa esperienza
vissuta online
da quattro anni

Anche quest'anno tutti i lunedì di Quaresima con un bel gruppo di famiglie e ragazzi della nostra diocesi ci siamo collegati alla preghiera online dell'ACR. Grazie all'aiuto di don Pietro e don Marco, abbiamo riletto insieme il Vangelo della domenica e abbiamo riflettuto su cosa possa dire a noi ancora oggi, giocando e pregando in famiglia. Si è trattato di un momento prezioso di condivisione che ha aiutato tutti noi, ACRini, genitori ed educatori, a lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio e



a vivere in modo pieno il tempo della Quaresima. Abbiamo visto che questa bella tradizione, iniziata ormai quattro anni fa, nel pieno della pandemia del 2020, sta continuando a coinvolgere ragazzi e famiglie e speriamo davvero che sia così anche nei prossimi anni!

Ecco quello che ci hanno scritto alcuni ACRini.

«A noi è piaciuto tutto di questi momenti di preghiera insieme. Ci piacerebbe farlo anche l'anno prossimo. È stato bello incontrarsi con famiglie di tutta la diocesi e poter partecipare in modi diversi, leggendo, pregando, ascoltando. Visto che tutti potevano fare la loro parte è stato molto inclusivo. Ci è piaciuto molto che ci fosse un gioco da fare durante la settimana che ci faceva pregare insieme in famiglia».

(Samu e Jonas)

«Le preghiere della Quaresima sono state un momento speciale di riunione con la mia famiglia e con gli altri. Sono state importanti perché mentre si leggeva il Vangelo e lo si commentava ognuno di noi si è sentito più vicino a Dio nel periodo prima della Pasqua».

Maddalena Pensotti

UNA "DUE-GIORNI" A CASPOGGIO

Pensare e
sognare progetti
e percorsi di pace

La casa di Sant'Elisabetta ci ha ospitato anche quest'anno il 16 e 17 Marzo, per una due-giorni rivolta ai giovanissimi di tutta la diocesi. Il tema centrale di questo weekend è stato il concetto di conflitto, dalla sua origine alla sua possibile risoluzione.

È un appuntamento ormai classico che però porta sempre tanta gioia sia tra i ragazzi, sia a noi educatori: vivere insieme, nella casa che è stato per tanti di noi teatro di mille esperienze associative lascia sempre qualcosa che scalda i cuori, linfa per il cammino dell'anno. Il sabato i giovanissimi hanno posto la loro attenzione sulle guerre che si combattono oggi in tutto il pianeta, rilevando che alcuni conflitti sono più raccontati di altri e che in molti casi non sono così comprese e conosciute le origini. Provando ad approfondire queste vicende ai ragazzi è stato chiesto di provare a pen-

I giovanissimi di fronte
ai conflitti nel mondo
e a quelli che sono
dentro la vita
di ogni giorno



sare e sognare dei progetti di pace, una pace non solo richiesta a parole, ma anche realizzata con piccoli gesti in cui ognuno può essere protagonista.

Il giorno seguente ci siamo concentrati sui conflitti che ci coinvolgono in prima persona, andando a scavare nella nostra interiorità. Nella nostra quotidianità infatti sono molte le occasioni di "guerra": indifferenza, rancore, incomprensioni non affrontate spesso generano, così come in un

conflitto bellico, a quella escalation che porta a rendere i nostri rapporti personali incrinati. È difficile poi riuscire a trovare un compromesso di pace.

Il Vangelo letto nella messa di Domenica in questo senso ci mostra però la via da seguire: solo se come chicchi di grano decidiamo di morire e far morire il nostro orgoglio allora potremo essere generatori di frutti di pace.

Matteo Arighi

Tutti noi nella nostra vita familiare abbiamo avuto esperienze di grandi e piccoli cambiamenti. Nuovi figli nascono, figli ormai grandi che scelgono di spiccare il volo, nuove opportunità lavorative o necessità di dedicarsi ai genitori più anziani. Momenti in cui è chiara la necessità di scoprire nuove strade ma in cui non manca l'attenzione nel custodire la nostra storia.

Su queste due opposte tensioni, uno sguardo alla strada percorsa e il desiderio del cammino ancora da fare, è stata vissuta l'Assemblea diocesana tenutasi al Collegio Gallio di Como lo scorso 25 febbraio. Un'assemblea importante in quanto elettiva, ossia dedicata al rinnovo del Consiglio diocesano della nostra associazione.

Da una parte, dunque, la memoria di quanto fatto nell'ultimo quinquennio. Attraverso la relazione di Franco, che oltre ad aver rivestito con saggezza il ruolo di Presidente è stato un esempio e un testimone per tutti noi, abbiamo rivissuto le difficoltà e i momenti belli dell'associazione, senza nascondere alcune fatiche che stiamo ancora vivendo, ma con uno sguardo pieno di Speranza, certi del bene generato dal nostro stare insieme.

I volti del nuovo Consiglio diocesano

Uno sguardo quindi al futuro, al sogno che abbiamo per noi e per la nostra associazione. E tanti sono i sogni raccolti negli ultimi mesi nelle diverse occasioni, dagli incontri con i presidenti delle Associazioni Territoriali alle riunioni del Consiglio, sogni confluiti nel documento assembleare presentato e che è stato approvato con un paio di emendamenti, un esplicito richiamo alla gioia e uno alla nuova realtà delle comunità pastorali, sempre più presenti nella nostra diocesi.

Non è mancata ovviamente la componente più spirituale guidata dai nostri assistenti don Marco e don Pietro e culminata nella santa messa celebrata da mons. Ivan Salvadori, vicario generale della diocesi, così come non sono mancati i tanti saluti giunti dai diversi amici della nostra Azione cattolica che hanno percorso un tratto di strada con noi.

Diversi anche gli interventi di coloro che hanno voluto vivere con noi questo momento, da Paolo Airol di consigliere regionale dell'Acr a Tommaso Marino segretario nazionale del Movimento Lavoratori, amici con cui è stato bello condividere il nostro sogno e avere la consapevolezza che è inserito in qualcosa di più grande della nostra realtà diocesana. Con Massimo Romanò abbiamo invece condiviso il nostro impegno nei confronti del "Sovvenire", il servizio di promozione del sostegno economico alla Chiesa.

Una giornata ricca di incontri, di relazioni e di tanto stare bene, che hanno accompagnato le votazioni per il rinnovo del consiglio, le cui operazioni sono state guidate dalla Commissione elettorale presieduta da Sandro Romanò. Al termine il saluto ai consiglieri uscenti e un applauso per i nuovi eletti a cui è stato affidato il nostro cammino, sempre circondati dalle gemme e dalle stelle.

Anna e Marco Marini



Matteo Arighi
Settore Giovani

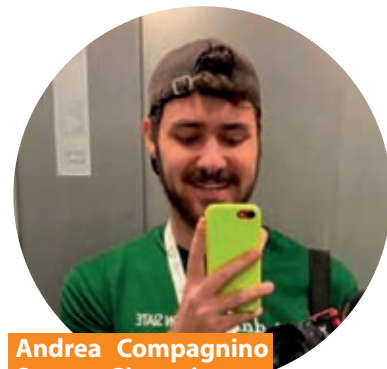
Sono nato il 23 giugno 1998. Abito a San Fermo, Parrocchia di Cavallasca. Professione: Studente. Famiglia d'appartenenza: sono... celibe ahahah. Esperienze associative: sono educatore Giovanissimi in parrocchia; sono stato Incaricato regionale del Settore Giovani in delegazione.



Anna Cereda
ACR

Sono nata il 15 febbraio 2004 a Como. Associazione parrocchiale di Grandola ed Uniti. Ho partecipato come educatrice a due campi diocesani e ho sempre fatto l'animatrice durante l'oratorio estivo. In questo triennio sono stata membro équipe di MSAC. Il mio sogno è quello di lavorare nell'ambito educativo.

Nato il 17 aprile 2000, abito a Luisa-go (CO) in via Briccole 4. Professione: fotografo, videomaker, gaffer. Campi ACR, campi giovanissimi, équipe MSAC e videomaker e fotografo ufficiale SFS 2023. Batterista dei fantastici "belly berz", mi piace divertirmi e giocare assieme ai ragazzi e niente. Viva l'AC.



Andrea Compagnino
Settore Giovani

Sono nato il 2 aprile 1971 e abito a Ossuccio, comunità di Lenno e Isola Ossuccio; di professione sono tecnico informatico. Sono sposato con Laura dal 1999, abbiamo due figli Carlo (2001) ed Elisa (2006). Faccio parte di AC dal 2017 e ho avuto l'incarico di presidente parrocchiale fino a dicembre 2023. Sono nato e cresciuto tra Gironico e Camnago Faloppio dove vivono mia mamma e le mie sorelle con le loro famiglie.



Giovanni Gianola
Settore Adulti

Nato il 18 aprile 1969. Abito a Como nel quartiere di Monte Olimpino. Professione: consulente aziendale. Famiglia d'appartenenza: sono sposato con Paola da 27 anni e ho cinque figli (Camilla, Tobia, Agnese, Maria Letizia e Giuditta). Esperienze associative: AC. Curiosità: mi sarebbe piaciuto andare sulla Luna...



Claudio Grigioni
Settore Adulti

Sono nata a Lecco il 4 marzo 1975 e sono residente a Mandello. Faccio parte dall'AC da sempre. Sono stata in settore adulti nell'ultimo triennio (e anche prima!). Ora sono presidente parrocchiale.



Agnese Livio
Settore Giovani

Sono nata a Como l'8 marzo 2004, abito a San Fermo della Battaglia e attualmente studio presso l'Università degli studi di Milano. Come esperienze associative porto alle spalle anni in Azione Cattolica anche da educatrice ACR, tre anni come volontaria in Croce Rossa Italiana (nel comitato di San Fermo della Battaglia) e due anni in Avis sia come donatrice sia come volontaria inserita nel gruppo giovani Avis di Olgiate Comasco!



Chiara Locatelli
Settore Adulti



Elena Mauri
Settore Adulti

Sono nata a Como il 12 dicembre 1967. Abito a Luisago.

Sposata con Alessandro, abbiamo un figlio Andrea e per tre anni abbiamo avuto una bimba in affitto che oggi non è più bimba.

Da 34 anni lavoro come fisioterapista a La Nostra Famiglia di Veduggio (VA).

Mi occupo di riabilitazione neuro motoria in età evolutiva.

Praticamente da sempre in Azione Cattolica nella parrocchia della SS Annunziata a Como.

Acierina, giovanissima, giovane, educatrice, adulta...

In diocesi negli Anni '90 sono stata per due trienni in consiglio diocesano, per la precisione in équipe ACR, al secondo mandato come responsabile diocesana.

Curiosità: amo la musica, i libri e i film. Fatico a buttare via le cose perché so che prima o poi torneranno utili e troverò il modo di utilizzarle in modo alternativo e creativo.

Sogno nel cassetto: vedere sempre felici mio marito e nostro figlio. In più, come tutte le aspiranti al titolo di miss Italia, sogno la Pace nel mondo!



Asia Stimolo
ACR

Sono nata a Como il 16 settembre 2004.

Sono nell'Associazione parrocchiale di San Bartolomeo.

Ho cominciato a partecipare alla vita di AC ai tempi dell'ACR, in seguito ho continuato il mio percorso con i giovanissimi e con i giovani. Da qualche anno faccio l'educatrice ACR in parrocchia e l'anno scorso anche a un campo estivo diocesano.

Nato il 21 luglio 1982, abito a Morbegno.

Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva.

Sposato con Francesca e papà di Alessandro e Gabriele.

Consigliere diocesano per il settore Giovani (2005-2011) e per il settore adulti (2017-2020).

Presidente parrocchiale (2019-2023); Educatore parrocchiale ACR e giovani.



Luigi Molatore
Settore Adulti

Sono nata il 28 ottobre 2004 a Como e faccio parte dell'Associazione parrocchiale di San Bartolomeo.

Fin dagli anni delle elementari ho cominciato a partecipare agli incontri ACR e poi giovanissimi nella mia parrocchia e ai campi diocesani di AC. In questo momento partecipo agli incontri dei giovani di AC della città di Como. Da qualche anno sono educatrice ACR a San Bartolomeo e con questo ruolo ho partecipato a un campo diocesano. Studio lettere classiche all'Università degli Studi di Milano.



Maddalena Pensotti
ACR

Sono di Uggiate con Ronago (CO).

Ho 64 anni, prof di inglese ma anche lettrici di favole. Moglie di Luciano Galfetti, zia di Damiano e Francesca Volonterio e di altri nipoti e nipotini. Come "Paola di Bregnano" (dove sono nata) sono stata educatrice giovanissimi, membro del Consiglio Diocesano per il settore giovani e segretaria diocesana.

Come Paola Galfetti sono stata con Luciano responsabile dell'Équipe Famiglia di Azione Cattolica.



Paola Volonterio
Settore Adulti



Marina Passamonti
Settore Adulti

Sono nata a Morbegno il 5 giugno 1972.

Qui vivo con mio marito Mauro e i miei figli Alessia e Mattia.

Sono impiegata amministrativa in una società di ingegneria.

Sono in AC da molti anni, sono stata educatrice ACR, Giovanissimi e Giovani e cuoca ai campi ACR. Amo i libri, la montagna, l'arte, la musica, le cose piccole e semplici e le persone.



Franco Ronconi
Settore Adulti

Sono nato a Morbegno il 19 luglio 1970. Abito a Morbegno e sono sposato con Lorena, papà di Maria, Chiara e Giovanni.

Lavoro come responsabile Ingegneria industriale presso Galbusera Spa. Nell'ultimo quadriennio sono stato Presidente diocesano.

Dal 2013 al 2019 presidente dell'AC parrocchiale; in precedenza, educatore ACR, giovanissimi e giovani.

Consigliere diocesano per l'Acr dal 1995 al 2001, responsabile diocesano ACR dal 1998 al 2001.

Amo andare in bicicletta, camminare in montagna, leggere.



Elisa Zanotta
ACR

Sono nata il 15 gennaio 2005.

Associazione parrocchiale di Grandola ed Uniti.

Dopo il percorso in ACR e giovanissimi, sono stata educatrice in due campi ACR diocesani.

Studio psicologia presso l'università di Padova.



Loretta Pedrotti
Settore Adulti

Sono nata a Sondrio il 12 marzo del 1955 e risiedo a Ponte in Valtellina.

Insegnante in pensione.

Vedova da otto anni, ho tre figli sposati con sei nipoti.

In Azione Cattolica sono stata presidente parrocchiale, e ora responsabile del Settore Adulti e rappresentante AC nel Vicariato. Da venti anni molto impegnata nella locale bottega equosolidale, preziosa opportunità per veicolare in modo semplice e puntuale messaggi di giustizia e di pace e testimoniare la propria fede.



Alessandra Sauro
Settore Adulti

Sono nata a Winterthur (Svizzera) l'8 maggio 1978.

Abito a Semogio, Val d'Ambro (SO).

Insegno arte e immagine alla scuola media di Livigno.

Sono sposata con Danilo e ho un figlio di 16 anni, Giovanni, e una figlia di 12 anni, Diana.

Percorso in AC: ACR, campi diocesani ACR, poi educatrice ACR. Ritornata a Semogio dopo alcuni anni, dal 2014 sono stata responsabile ACR all'interno del consiglio parrocchiale e per un paio d'anni educatrice giovanissimi. Come membro del consiglio AC parrocchiale, ho dato una mano anche nell'organizzazione degli incontri per gli adulti.

Da fine 2020 sono entrata in Équipe ACR diocesana.



Niccolò Zucchi
Settore Giovani

Sono nato il 9 aprile 2004.

Abito a Mandello.

Professione: studente universitario.

Figlio di Giovanna Colombo e Vittorio Zucchi, ho due fratelli più piccoli.

Esperienze associative: Mato Grosso.

MOVIMENTO STUDENTI DI AC

Per un noi più grande e sempre più unito

Tornati dal congresso nazionale con la voglia di creare progetti nelle scuole, ricordando che l'essere di Ac non è un ostacolo ma un valore aggiunto

Dal 12 al 14 aprile si è svolto a San Marino il diciottesimo congresso nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica, che ha coinvolto segretari e membri delle equipe diocesane dei circoli Msac di tutta Italia. È così che Elisa, Maria, Giuditta, Matilde ed io, insieme a Carlo e Chiara, ex segretari diocesani e adesso rispettivamente componenti della segreteria e dell'equipe nazionale, siamo partiti carichi di entusiasmo per rappresentare il Msac Como.

Arrivati alla stazione ferroviaria di Rimini, in poco tempo, dalle magliette dei circoli e dalle buste contenenti i telescopi costruiti durante i congressi diocesani, abbiamo riconosciuto chi come noi si trovava in quel luogo per andare al congresso e, da quel momento, sono cominciate le quarantotto intensissime ore di relazioni e attività.

I telescopi che ci hanno fatto riconoscere in stazione sono stati poi protagonisti della veglia di preghiera della prima sera, facendosi simbolo delle prospettive per il prossimo triennio e dell'obiettivo di guardare lontano, alle stelle, alla luna e al cielo, insieme.

Di prospettive si è parlato anche durante la giornata di sabato. Dopo la Messa, infatti, Lorenzo Pellegrino e Ludovica Mangiapanelli, i segretari uscenti, ci hanno presentato la loro relazione di fine mandato, in cui non solo hanno sottolineato i traguardi del triennio, ma si sono soffermati anche sui



fallimenti e sulla fatica, evidenziando che il nostro ruolo è quello di sperare e fare "uno sforzo di coraggio", usando il fallimento come uno stimolo per vivere al meglio il nostro servizio.

La giornata è continuata con la revisione in gruppi del documento congressuale, che, dopo un duro pomeriggio di emendamenti, in cui è emersa la voglia di costruire un Msac con prospettive associative, studentesche e scolastiche orientate sempre più a "un noi più grande", è stato approvato. La serata si è conclusa con lo spoglio dei voti del primo turno di votazioni per la segreteria nazionale e una festa tutta fluo.

La giornata di domenica, infine, è stata un continuo turbinio di emozioni, con un momento di formazione, la proclamazione dei nuovi membri di equipe nazionale e di Elena Giannini (Diocesi di Rimini) alla carica di segretaria nazionale e di Francesco Lotito (Arcidiocesi di Potenza - Muro Lucano

- Marsico Nuovo) come vicesegretario.

A conclusione del congresso non sono mancate le lacrime, le stesse che alla fine di ogni evento bagnano inevitabilmente i nostri visi. Sono lacrime colme di speranza, di consapevolezza, usando le parole di Don Mario Diana, della bellezza di essere "immersi in un 'Noi' così grande da non riuscire a definire i confini" e di gratitudine nei confronti di quelle persone che, come noi, hanno detto il loro "sì", denunciando ogni giorno l'indifferenza, attraverso l'care di Don Milani.

Siamo tornati a casa con il cuore carico di gioia e di sogni, ma soprattutto con la voglia di creare progetti concreti nelle nostre scuole, ricordando quanto l'essere parte dell'Azione cattolica sia per noi non un ostacolo, ma un valore aggiunto per creare davvero "un noi più grande", sempre più unito.

Anna Scirocco

PENSIERI SULLA CURA

La ferita che diventa una feritoia

La luce di Dio passa attraverso la sofferenza condivisa nell'ascolto, nell'affetto, nella preghiera

Un percorso ricco di spunti quello che ha preso vita con gli adulti e per gli adulti nel tempo della Quaresima 2024. Quattro tappe per riflettere sul tema della cura. Una proposta formativa assolutamente in continuità con l'attenzione annuale e con le meditazioni di don Marco Nogarà durante gli esercizi spirituali di gennaio (vedi pag. ...), sosta nutriente per riscoprirci popolo di Dio, gregge che Egli cura. Quattro incontri, di cui tre esclusivamente online e il primo anche in presenza a Morbegno con Francesca Caspani laureata in Medicina e specializzata in oncologia, Piero Luzzi laureato in Scienze dell'Educazione e Anna Del Nero laureata in Scienze Infermieristiche. Ci è sembrato infatti opportuno che la testimonianza di chi si occupa della cura delle ferite avvenisse da volto a volto, senza la mediazione artificiosa di uno schermo. Il loro racconto ha evidenziato un grande amore per la professione scelta, una sensibilità profonda nei confronti delle persone ed una competenza specifica nell'accostarsi ai bisogni dell'altro. Nel corso della conversazione non sono mancati i momenti di commozione e questo ci ha dato la cifra esatta del coinvolgimento, della dedizione e della forza che animano Anna, Piero e Francesca nel mettersi al servizio delle persone che curano.

Alle testimonianze di chi è impegnato nelle professioni di cura, sono seguite le relazioni di docenti preparati e le parole del nostro caro don Roberto Secchi, già assistente dell'Ac diocesana, che ci ha invitato a pensare alla cura come atteggiamento che non si improvvisa, bensì si apprende. Dio insegna la cura e l'uomo può impararla. A patto di imitare il samaritano della parabola, che, appena vide l'uomo percosso dai briganti, interruppe il suo cammino e lo toccò per curargli le ferite. Nessuna cura è vera e reale senza queste condizioni: uno sguardo attento, una sosta generosa e la disponibilità a un contatto che intreccia le vite. Contro la frenesia moderna non c'è miglior antidoto

to della lentezza. Una lentezza che nulla spartisce con la pigrizia, ma che si rende necessaria per essere curatori buoni. Infatti, prima di buttarsi sull'agire, magari imponendo addirittura soluzioni preconfezionate, dentro di noi va liberato dello spazio per accogliere l'altro e per accoglierlo da fratello, cioè con la disponibilità a lasciare che lui sia il centro del nostro pensiero e del nostro tempo. Ignazio Punzi, il formatore che ha condotto il secondo incontro, ha definito gli altri "luoghi teologici". Lì Dio ci parla e attraverso le loro vite giunge a noi la sua voce. Possiamo scegliere se ascoltare o meno, se andare avanti o piuttosto sostare e lasciarsi interrogare, superando logiche di spiegazione e contabilità e offrire un accompagnamento sincero, così da consentire al Signore di entrare nella storia. L'intervento divino non è infatti un accadimento magico e lontano: Dio interviene nelle vicende umane attraverso le nostre vite. Sempre riprendendo le parole di Punzi: la santità cristiana non è la perfezione morale; è piuttosto mettere al centro l'altro, colui che non mi scelgo e che la vita mi pone! Non è questo un passaggio sempre spontaneo e spesso non è neppure indolore, ma, come ci ha ricordato nell'ultimo incontro la professoressa Alessandra Augelli, le ferite possono condurre a liberazioni inaspettate e diventare aperture su nuovi mondi. Serve tempo perché ciò possa avvenire. Servono il coraggio e la lucidità di abbracciare la ferita, senza insistere sul rintracciare il senso e trovarne una spiegazione logica e attendibile. Senza mai perdere fiducia nella Speranza. Da credenti sappiamo che il male non è l'ultima parola. All'orizzonte... vittorioso sulla morte, Cristo risorge!

Emy Sosio e Marina Passamonti

Per approfondire

- Ignazio Punzi - "I 4 codici della vita umana" - ed. San Paolo
- Antonia Chiara Scardicchio - "La ferita che cura" - AnimaMundi Edizioni
- Antonia Chiara Scardicchio - "Rivoluzione, gratitudine, poesia" - AnimaMundi Edizioni
- Christiane Singer - "Del buon uso delle crisi" - Servitium editrice
- Byung-chul Han - "La società senza dolore" - Einaudi editore

CI SIAMO SENTITI BENVOLUTI L'INCONTRO DELLA PRESIDENZA DIOCESANA CON IL VESCOVO

Segue da pagina 1

Diocesi, si è accorto di come i membri dell'Azione cattolica abbiano un amore grande per la Chiesa e dove questa esiste, le persone sono capaci di vicinanza ai sacerdoti e alla comunità. L'Ac non sottrarre risorse alla parrocchia, al contrario, avvicina. Ci ha invitato a custodire le associazioni territoriali esistenti, e a promuoverne la nascita laddove invece siano carenti.

Si è soffermato poi sul Movimento Studenti. Ci ha fatto capire quanto lo consideri importante: palestra di partecipazione e responsabilità per i

ragazzi, prima esperienza per un'associazione capace di generare persone "politicamente sane e sane". L'educazione è un'altra priorità sottolineata dal vescovo Oscar e l'Ac, soprattutto con le proposte dei campi, delle 2 giorni, può aprire delle possibilità perché i ragazzi e giovani abbiano voglia di far parte di qualcosa di grande.

Il vescovo Oscar poi, molto concretamente, ci ha chiesto di proporre un giovane per il consiglio pastorale diocesano e, uso parole sue, "non può mancare la voce profetica di un giovane nel popolo di Dio".

Abbiamo concluso con un breve momento di convivialità... ci siamo sentiti davvero benvenuti e questo ci ha dato una grande fiducia per il triennio che ci aspetta!

Marina Passamonti



LA NUOVA PRESIDENZA DIOCESANA

Franco Ronconi, presidente diocesano
Marina Passamonti, vicepresidente diocesana Settore Adulti
Matteo Arighi, vicepresidente diocesano Settore Giovani
Anna Cereda e Francesca Iacovitti, responsabili diocesane Acr

Paola Marella segretaria diocesana
Fernando Panzeri amministratore diocesano
Assistenti diocesani
Don Marco Zubiani Unitario e Settore Adulti
Don Pietro Bianchi, Settore Giovani, Acr e Msac
In Consiglio diocesano anche:
Anna Scirocco ed Elisa Grisoni, Movimento Studenti Ac
Anna e Marco Marini, Equipe Famiglia Ac

CUSTODI E CUSTODITI

Stare con sé per ritrovarsi

Nella contemplazione
sorge l'agire
che porta verso il prossimo

Habitate secum, stare con sé, sottrarsi per un'intera giornata alle occupazioni che quotidianamente la scandiscono per entrare in sé e attingere alla fonte ultima del proprio agire e rimotivarlo o riorientarlo: è ciò che offrono gli esercizi spirituali proposti anche quest'anno ai gruppi dall'Azione cattolica. Proposta sempre più preziosa in una società veloce, come la nostra, in cui l'affastellarsi di impegni forse rassicura, almeno chi è cresciuto con la convinzione che *l'ozio sia il padre dei vizi* o chi si compiace della propria efficienza, ma rischia di perdere la motivazione iniziale, trasformarsi in esecuzione e dispersione se non procede da un animo unificato. Tentare di "riordinare" / riunificare (?) la propria vita è quindi un dovere verso se stessi e verso le relazioni in cui si è inseriti, un tentativo a volte non semplice, ma imprescindibile per ogni vita autentica e per la realizzazione della vocazione personale di ciascuno. Ma riflettere sulla propria vita non deve essere né una minuziosa introspezione psicologica né tanto meno un ripiegamento intimistico, sterile o, peggio, narcisistico: deve partire dallo stare con la Parola. E da questa contemplazione nasce il nostro agire, che porta inevitabilmente verso il prossimo. Il percorso tracciato a Como nel Seminario diocesano, il 13 e 14 gennaio, da don Marco Nogara si è arti-

colato in due meditazioni: la prima, il sabato, sulla base della seconda lettera di Pietro, ha invitato a soffermarsi sulla carità, sull'amore verso il prossimo quale fine della fede, sull'amore *paziente*, che porta, solleva il peso del fratello, sull'amore che non giudica e riveste di misericordia il peccatore, sul modello dell'amore di Gesù; la seconda, la domenica, richiamando la precarietà e la fragilità dell'esistenza, ha sottolineato l'azione di custodia verso le creature sempre operata dall'amore di Dio, custodia che nasce nella preghiera di Gesù al Padre (*Custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato*, Gv. 17,1) e si traduce in speranza di fronte condizioni di malattia, peccato e morte.

A ogni meditazione sono seguiti un tempo di silenzio, per lasciar risuonare nella vita di ciascuno quanto ascoltato, e un momento di condivisione, per permettere che l'eco raggiunga e arricchisca la riflessione di tutti.

La celebrazione Eucaristica ha concluso i due giorni mettendo al centro l'incontro più profondo con il Signore, che già avevamo potuto sperimentare nei momenti di silenzio.

Ci sono stati anche dei momenti di convivialità durante i pasti e nel dopocena di sabato. Questo ritrovarsi è il valore aggiunto delle attività dell'AC che, nella loro profondità, lasciano sempre spazio per coltivare l'amicizia e le relazioni che rendono bella la nostra vita.

**Simona Regazzoni
e Marina Passamonti**

L'ASCOLTO E IL SILENZIO

Prendersi uno spazio
... anche ristretto

Dopo fatiche, giorni bui, momenti
di chiusura della fede, possiamo
ricominciare con speranza

Si sono svolti sabato 13 e domenica 14 gennaio gli esercizi spirituali unitari di Azione cattolica, a Como, presso il Seminario: 24 ore dedicate alla riflessione, al silenzio e alla preghiera. Un tempo in apparenza veramente ridotto, se paragonato al ritmo delle nostre giornate, dove impegni, lavoro, relazioni ci fanno trascorrere nella velocità, spesso nella frenesia, giorni e settimane. Eppure, 24 ore, ritagliate in questo flusso di azioni che è la nostra quotidianità, sono state una sosta preziosa.

"Plasmati e custoditi per amare" il richiamo ricorrente nella riflessione di don Marco Nogara che ha voluto sottolineare più volte la stretta dipendenza tra l'amore che Dio ha per me, e per ogni creatura, e lo sbocco naturale che questo amore deve avere nei confronti di chi incontriamo.

La meditazione ha preso avvio dalla lettura della Seconda Lettera di Pietro e in particolare si è soffermata sui versetti che fanno riferimento ai "beni grandissimi e preziosi" che ci sono stati promessi e che Dio ha elargito gratuitamente all'uomo: "Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità." (vv 5-7)

Per ricordare solo alcuni momenti di una meditazione intensa e profonda, don Marco ha sottolineato come la fede richiamata da Pietro sia il dono che ci permette di essere plasmati, che aiuta a trasformare noi stessi. Successivamente ha messo in luce che, se la conoscenza e la temperanza sono due qualità che riguardano la sfera più personale della conoscenza di sé e dell'autocontrollo, la pazienza vada intesa, non tanto nel significato più quotidiano del sopportare con rassegnazione, quanto in quello più

profondo del "portare sulle spalle", con fatica. Solo così sarà possibile riuscire a trasformare il dolore e la prova anche in gratitudine per quanto ricevuto.

Continuando nella riflessione, siamo stati guidati a vedere come questa dimensione più individuale dei doni ricevuti si colleghi all'amore fraterno e alla carità, quindi all'amore verso il prossimo, nel suo significato più ampio ed attuale.

Il termine custodire, prendersi cura, è stato ripetuto più volte proprio per sottolineare questa speciale attenzione che Dio riserva alle sue creature e all'uomo nel corso della storia. Noi siamo custoditi nonostante le nostre imperfezioni, gli sbagli e le cadute e, come Gesù ha continuato ad amare Pietro nonostante il suo rinnegamento, così anche noi dopo fatiche, giorni bui o momenti di chiusura della fede, possiamo sempre ricominciare con speranza.

Noi siamo custoditi, ma siamo anche chiamati a custodire, ad accogliere proprio perché Dio ci crea, plasma e custodisce perché noi possiamo amare. Un successivo momento di riflessione è stato quindi dedicato al senso dell'accogliere nel suo duplice significato di donare e di ricevere contemporaneamente. Accoglienza fatta con attenzione, fatta di ascolto attivo e di consapevolezza di ciò che fa soffrire chi mi sta accanto.

Numerosi quindi sono stati gli spunti per la meditazione e la preghiera personale, ripresi poi nella veglia della sera e nella celebrazione della messa della domenica a conclusione degli esercizi spirituali. Inoltre, nonostante il tempo ridotto, non sono mancati i momenti di conoscenza e di relazione tra i partecipanti provenienti da varie località della diocesi.

Concludendo questo breve percorso, mi sono resa conto che prendersi uno spazio, anche ristretto, per la riflessione e la preghiera, sfrondando tutto ciò che in quel momento non è necessario, aiuta a riprendere il controllo delle nostre priorità e a fare il punto della strada che stiamo percorrendo.

Laura Rapella

ANDREINA MADASI
CENTO ANNI
DI GRATITUDINE

Domenica 3 marzo abbiamo festeggiato i 100 anni della signora Andreina Grandi Madasi, nata a Como. È cresciuta assieme a mamma Adele e a papà Raoul, ai fratelli Lucio, Pierfranco e alla sorella Armella. Lo zio paterno, Achille Grandi, è stato fondatore e presidente delle Acli. Nel 1955 ha sposato Ezio Madasi.

Ezio Madasi era un orfano di guerra e da ragazzo è stato ospite dell'Istituto dei Padri Somaschi in viale Varese a Como. La cappella di San Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi che reggono il Santuario del SS. Crocifisso, che si trova all'ingresso della Basilica, ospita una tela con raffigurato il Santo vicino ad un bimbo con le sembianze di Ezio Madasi. Infatti il pittore, incaricato dal parroco di allora Padre Ceriani, lo scelse come soggetto per dipingere il quadro. Andreina è tuttora iscritta e tesserata all'Azione Cattolica della nostra parrocchia.

Dal matrimonio di Andreina ed Ezio sono nati i figli Claudio e Giovanni. Giovanni ha sposato Anna e ha dato ad Andreina la gioia dei tre nipoti: Lorenzo, Filippo e Tommaso.

Il figlio Claudio, laureatosi in neuropsichiatria infantile, nel 1983 è partito come medico volontario in Brasile, presso la "Nostra Famiglia"; nell'anno santo 2000 è entrato nel seminario di Belem e il 15 marzo 2003 ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale.

Nel 2010, ammalatosi di leucemia, è tornato in Italia dove ha prestato servizio come parroco nelle parrocchie di Cavallasca, Plesio e Casnate con Bernate.

Don Claudio Madasi è tornato al Cielo il 16 agosto 2016. Nei giorni prima della celebrazione del rito funebre, i Padri del SS. Crocifisso lo hanno accolto e custodito nella Cappella della Croce.

Nel corso della vita Andreina ha sempre mantenuto immutata la forza d'animo e la gratitudine al Signore per il dono quotidiano della Vita. Oggi, tutti noi, con gli auguri per i suoi 100 anni, la ricordiamo nella preghiera.

**L'Ac parrocchiale della S.S. Annunziata
(S.S. Crocifisso) - Como**

ADELE TURCONI
NELLA LUCE DI PASQUA

Domenica 31 marzo, proprio nel giorno di Pasqua in cui abbiamo celebrato la sconfitta della morte, la nostra cara Adele Turconi è tornata alla casa del Padre. L'Azione cattolica di Monte Olimpino si è stretta intorno ai suoi cari, certa che l'annuncio della resurrezione di Gesù abbia accompagnato anche Adele. Ci siamo sentiti grati a Dio per averla avuta come nostra compagna di viaggio e riconoscenti a lei per essere stata

una vera testimone di una fede forte. Invochiamo lo Spirito consolatore che entri nei cuori di tutti coloro che le hanno voluto bene. Riposa in pace Adele, insieme al tuo Luciano. La tua Ac.

**L'Ac parrocchiale di Monte Olimpino
(Como)**

ELEZIONI EUROPEE 8-9 GIUGNO

Un'eredità,
una sfida,
un progetto

Un percorso culturale
e una preghiera
del Card. Carlo Maria Martini

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) di cui è parte anche l'Azione cattolica diocesana ha promosso, con la partecipazione di una decina di realtà ecclesiali e non ecclesiali, un percorso culturale di sei incontri in vista delle elezioni europee dell'8-9 giugno. Lo scopo è quello di partire dalla memoria (le radici) per pensare e costruire il futuro (le ali) dell'Europa in un tempo in cui la sfiducia e la rinuncia mettono a prova l'impegno e la speranza.

C'è una testimonianza positiva che i cristiani sono chiamati ad offrire anche in questa stagione di incertezze, di conflitti, di paure.

In questa pagina si riferisce dei primi tre incontri e si indicano date, temi e relatori dei prossimi.

L'ultimo (21 giugno) si terrà dopo le elezioni e intende essere soprattutto un'occasione per condividere l'idea di continuare il cammino culturale anche con una proposta concreta.

Va sottolineato che il motivo di questa iniziativa è di accompagnare il voto con un pensiero e un impegno perché "il sogno" dei padri e delle madri d'Europa non si spenga ma si rinnovi tenendo conto della situazione attuale e auspicando che l'Unione europea sia un faro di pace e di giustizia non solo per il Vecchio ma per tutti i Continenti.

Perché questo si realizzi è irrinunciabile la preghiera: proponiamo allora un testo del Card. Carlo Maria Martini che all'Europa si dedicò con passione, con lungimiranza e con una intensa spiritualità.



La sede del parlamento europeo a Strasburgo

PREGHIERA PER L'EUROPA

Padre dell'umanità, Signore della storia,
guarda questo continente europeo
al quale tu hai inviato tanti filosofi,
legislatori e saggi,
precursori della fede nel tuo Figlio morto e risorto.

Guarda questi popoli evangelizzati
da Pietro e Paolo,
dai profeti, dai monaci, dai santi;
guarda queste regioni bagnate
dal sangue dei martiri
e toccate dalla voce dei Riformatori.

Guarda i popoli uniti da tanti legami
ma anche divisi, nel tempo, dall'odio e dalla guerra.
Donaci di lavorare per una Europa dello Spirito
fondata non soltanto sugli accordi economici,
ma anche sui valori umani ed eterni.

Una Europa capace di riconciliazioni
etniche ed ecumeniche,
pronta ad accogliere lo straniero, rispettosa
di ogni dignità.
Donaci di assumere con fiducia il nostro dovere
di suscitare e promuovere un'intesa tra i popoli
che assicuri per tutti i continenti,
la giustizia e il pane, la libertà e la pace.

Card. Carlo Maria Martini (2005)

I PROSSIMI INCONTRI

Venerdì 24 maggio (ore 21) - Como
Aula studio Edith Stein - Pastorale universitaria
Sant'Abbondio - Via Regina Teodolinda, 35b

Che cosa ci tiene uniti?

Un percorso tra le fondamenta dell'Unione europea.
Relatore Giuseppe Riggio, direttore di Aggiornamenti Sociali.

Introducono e coordinano i giovani di "Strade e pensieri per domani".

Venerdì 21 giugno (ore 21) - Como
Centro Card, Ferrari, viale Battisti, 8

L'Europa per noi, noi per l'Europa

Per un pensiero e un impegno dopo il voto.

Relatore Mauro Magatti, sociologo Università Cattolica.
Introduce e coordina Marco Guggiari, giornalista.

Gli incontri saranno trasmessi sul canale YouTube del Settimanale della diocesi di Como

IL PRIMO INCONTRO

Le radici e le ali

A Lenno la memoria europea
come chiave
per aprire la porta del futuro

Giovedì 11 aprile a Lenno abbiamo avuto l'occasione di ospitare il primo incontro del percorso culturale promosso dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo (8/9 giugno) con la partecipazione di una decina di associazioni, ecclesiali e non ecclesiali, compresa l'Azione cattolica diocesana.

Già dal titolo del percorso "Europa: un'eredità, una sfida, un progetto" traspare l'intento di rivolgere lo sguardo al passato verso coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'Unione Europea, avendo contemporaneamente una visione della realtà attuale e proiettando lo sguardo al futuro auspicato per noi e le generazioni a venire.

Il primo incontro ci ha ricordato l'eredità dei padri fondatori (Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi e Robert Schuman), tratteggiata da Gianni Borsa e da Paolo Bustaffa, accomunati dall'esperienza di giornalisti dell'agenzia SirEuropa. L'incontro è stato ben coordinato da Alberto Ratti del "Laboratorio Bene Comune".

La Tremezzina è stata scelta come luogo per il primo incontro in omaggio a Konrad Adenauer, già cancelliere della Germania Ovest, che spesso passava le sue vacanze su questa sponda del lago; nella vicina Griante ancora oggi è presente una Fondazione che porta il suo nome. Sono stati sottolineati alcuni aspetti comuni di questi "uomini dell'Ottocento" che ci hanno lasciato importanti eredità: uomini di confine, laici cattolici e soprattutto uomini che hanno amato le loro nazioni e i loro popoli, tanto da pensare, con una visione profetica, di poterli unire nelle differenze, proprio come recita il motto dell'Unio-

ne Europea "Unita nella diversità".

Questa unione ci ha permesso di vivere in pace e di migliorare la nostra qualità della vita.

Nel racconto dei nostri relatori è emersa chiaramente anche la spiritualità dei tre personaggi e il rigore morale che li ha contraddistinti.

Guardando al presente, abbiamo bisogno di figure capaci di visione e coraggio, che abbiano forti radici nella propria cultura, ma sappiano vedere nell'incontro delle diversità la possibilità di prendere il volo per risolvere con intelligenza le sfide che abbiamo di fronte. Non a caso la serata si è conclusa con la citazione di David Sassoli: "La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia".

Claudio Grigioni

A quello di Lenno hanno fatto seguito due altri incontri.

A Como (19 aprile) sul tema "Perché scegliere l'Europa?" con relatore Gianni Borsa e coordinatrice Giulia Tringali del collettivo di giovani giornalisti FuoriFuoco. Al tema della memoria ha fatto seguito quello della costruzione della casa comune dove per ormai ottant'anni non ci sono stati più conflitti e la democrazia ha compiuto passi avanti anche se ancora molto rimane da fare con il contributo dei cittadini europei.

A Sondrio (22 aprile), ospiti della Fondazione Melazzini (una delle realtà promotrici del percorso), sul tema "Ue come funziona e chi decide" è intervenuta la professoressa Alessandra Lang che grazie alla sua competenza ha messo in evidenza come sia necessario conoscere le Istituzioni europee, le loro specifiche attribuzioni e i meccanismi che le regolano per non accontentarsi di informazioni superficiali e giudizi sommari.

Di due prossimi incontri si indicano date, temi e relatori in questa stessa pagina.

AZIONE CATTOLICA COMO
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - 031 0353 565
INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT
insieme
SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO